

VALENTINA GHEDA

Il Covid nella produzione editoriale bresciana

Il 2020 ha visto le città di Brescia e Bergamo divenire epicentro dell'emergenza pandemica, la quale nei primi mesi di lockdown ha sferzato terribilmente le due città lombarde, colpendone le province a livello medico-sanitario, ma anche commerciale, economico e dunque sociale, costringendo produzioni e distribuzione a chiudere e aprire i battenti a seconda dell'andamento dei contagi e del contenimento o meno del virus: un andamento ondivago che seppur in modo diverso ha interessato anche l'anno in corso, con le continue restrizioni delle libertà dei cittadini e chiusure delle attività non ritenute necessarie.

Se la cultura, quella dei teatri, del cinema, dello spettacolo e dei musei, sembra averne pagato il prezzo più alto ed essere stata sottoposta a grande sacrificio, con la sospensione e la chiusura quasi totale, il settore dell'editoria sembra aver subito l'urto in misura minore, mostrando abilità di resilienza, adattamento e metamorfosi, positivamente e fortunatamente sostenute dalle decisioni governative di considerare i libri beni di prima necessità e quindi riaprire le librerie, a partire dai primi allentamenti successivi al lockdown di marzo-aprile 2020.

Senza limitarsi alla produzione ordinaria l'editoria bresciana ha sentito l'esigenza di cimentarsi in uno sforzo ulteriore, con l'intento di raccontare, riassumere, analizzare quell'evento altrettanto straordinario che stava accadendo e che stava coinvolgendo il suo territorio e i cittadini, analogamente a quello bergamasco, e che avrebbe tracciato una linea netta tra il mondo di prima e quello pandemico e successivo.

Numerose le pubblicazioni “bresciane” di questi ultimi diciotto mesi, che hanno voluto accompagnare il lettore, con cronache dettagliate di ciò che stava accadendo, ma anche con diari e narrazioni personali delle figure più coinvolte dall'emergenza; senza dimenticare riflessioni di più ampio respiro, per inquadrare il fenomeno dell'epidemia anche dal punto di vista filosofico, religioso, letterario.

Ad aprire la narrazione la prima cronaca di ciò che accadde giorno per giorno nelle due cittadine, *Il grande flagello. Covid-19 a Bergamo e Brescia* (Scholé, 2020, pp. 336) di Massimo Tedeschi – giornalista del «Corriere della sera» – un vero e proprio diario di bordo di quello che è stato il naufragio del sistema sanitario lombardo e che contiene anche interviste alle figure più coinvolte dei primi mesi di pandemia e del primo lockdown: dai due sindaci Emilio Del Bono e Giorgio Gori, al Presidente dell'Ordine dei medici Ottavio Di Stefano, fino ai due vescovi Francesco Beschi e Pierantonio Tremolada. Una ricostruzione attimo per attimo dei momenti più crudi, del numero di morti sempre in crescita, dell'assenza dei dispositivi di protezione individuale estesa ai sanitari e di chi duramente lottava sul campo senza pause, rischiando il contagio, per salvare più vite possibili.

Analogo tentativo di ricostruzione è quello di *La storia del coronavirus a Bergamo e Brescia* (Typimedia Editore, 2020, pp. 160), curato dal giornalista di «Bresciaoggi» Giuseppe Spatola, che a partire dal caso Alzano racconta le tribolazioni che hanno visto le due città protagoniste, dall'iniziale intenzione a non fermarsi, fino alla chiusura volontaria totale di tutte le attività non necessarie, inserendo spazi di approfondimento sulle epidemie che a partire dal quindicesimo secolo all'influenza spagnola del 1918 hanno destabilizzato ampiamente la vita di questi territori e comunità.

Racconti di quei momenti terribili si possono trovare nelle pagine di *Un ospedale in trincea. Diario della pandemia* (Scholé, 2020, pp. 128) di Renzo Rozzini, medico della Fondazione Poliambulanza, Istituto Ospedaliero di Brescia, che con grande partecipazione ha raccontato in prima persona il susseguirsi di quei giorni in corsia; o tra le righe di *Il coraggio e la passione. Brescia e il Covid-19* del medico, fondatore e Presidente dell'Associazione “Un Medico X te”, Francesco Puccio (Tarrantola Editrice, 2020, pp. 384), raccolta di numerosi contributi delle persone più coinvolte durante la pandemia a livello sanitario, in prima

linea, nell'atto di combattere un nemico subdolo e invisibile, quando tutti eravamo confinati tra le mura domestiche.

La cronaca racconta le difficoltà, i momenti di svolta e i cambi di rotta, ma è il racconto in forma diaristica a rammentare i momenti di intimo disagio, di paura e cambiamento. Personali e accorati i testi di Claudia Guerrini, *12 marzo* (Tarantola Editrice, 2021, pp. 176), autrice alla sua prima sfida letteraria, e Valeria Bastiani, *Guardami negli occhi e dimmi cosa vedi* (Tarantola Editrice, 2021², pp. 49). Il testo della Guerrini racconta i primi sessantasei giorni di pandemia dell'autrice, sconvolti dal dilagare del virus ma anche dai propri drammi e fantasmi interiori; il secondo è il flusso di coscienza dell'infermiera bresciana che racconta il proprio vissuto, cosa accade dall'interno, dalle corsie di ospedale. Un flusso di coscienza personale, che diventa narrazione, che si fa cronaca.

Ad inquadrare invece da una prospettiva più ampia la situazione e la sua evoluzione, gli sconvolgimenti perpetrati su altri settori e soggetti, intervengono gli scritti contenuti in *Le cento giornate di Brescia. Il Covid-19 e la città* curato da Domenico Simeone, Angelo Bianchetti e Renzo Rozzini (Scholé, 2021, pp. 322), che raccontano i tre mesi di agonia della città – come quelle dell'epopea risorgimentale – introdotti dal sindaco Del Bono, in prima fila nella denuncia al governo della terribile situazione bresciana, che ne ricostruisce le difficoltà e le perdite. Il libro raccoglie diversi contributi su vari aspetti e contesti toccati dalla pandemia, dagli ospedali alle RSA duramente colpite, dalle scuole alle fabbriche. Un coro di voci che racconta sì le difficoltà della Leonessa d'Italia ma anche della sua capacità di subire l'impatto del virus e rialzarsi, pur senza essere preparata ad una simile esperienza, nonostante il depauperamento della sanità pubblica lombarda, che ha portato a definire la Lombardia, cuore pulsante dell'economia italiana, un gigante dai piedi d'argilla.

Sulla tragica situazione della sanità si sofferma la pubblicazione dell'economista bresciano Marco Vitale in *Al di là del tunnel. Se non ora quando* (Tarantola Editrice, 2020, pp. 296), evidenziando le problematiche di questo settore, per riuscirne a comprendere il funzionamento. È una riflessione a livello economico e imprenditoriale sul sistema sanitario italiano e sulla necessità di revisionarlo e riformarlo, su buona e cattiva sanità, su pubblico e privato.

La carta stampata ricostruisce gli avvenimenti, trattiene il ricordo, con l'intento di non dimenticare ciò che accaduto, conservare la prova, denunciare le falle di un sistema che per lungo tempo ci ha ingannato, convincendoci della nostra inattaccabilità, della sicurezza e protezione di un mondo interconnesso, globalizzato, che ha mostrato le proprie fragilità e difetti di fabbrica. Una delusione che ha stimolato una riflessione più ampia, filosofica, religiosa e letteraria capace di "leggere" la situazione con una diversa sensibilità, ricordando che le epidemie hanno sempre sconvolto la vita dell'uomo, costringendolo a ridimensionarsi, a rallentare, a confrontarsi con i propri limiti e la finitezza dell'essere.

Letteratura, religione, storia intervengono con le proprie narrazioni, quasi rassicurando che quello che sta accadendo è sempre accaduto e riportandone insegnamenti e suggerimenti: in questo filone rientrano alcune pubblicazioni dell'Editrice Morcelliana, con la pubblicazione de *La peste a Milano* di Alessandro Manzoni (Scholé, 2020, pp. 288), che ripropone la lettura de la *Storia della colonna infame* e alcuni capitoli dedicati alla peste tratti dai *Promessi sposi*, poiché i classici, in quanto tali, non soffrono lo scorrere del tempo e comunicano nei secoli i propri insegnamenti. Ma anche *Guarire dal contagio. Riti e parole dalle grandi religioni* di Giovanni Filoramo e Rosa Maria Parrinello (Scholé, 2020, pp. 208) che presentano il fenomeno del contagio nelle diverse religioni, il loro significato salvifico, sia nell'antichità che oggi, per trovare un senso al disagio; *Dalla peste mi salvi Iddio. Le epidemie da Mosè a papa Francesco* (Morcelliana, 2020, pp. 208) di Roberto Rusconi, già docente di Storia del cristianesimo e delle Chiese all'Università di Roma Tre, che racconta come il morbo, la pestilenza, per secoli castigo divino, viene interpretata e raccontata dall'antichità ad oggi. Proprio dall'antichità provengono i racconti di Tucidide e Lucrezio, racchiusi in *La peste ad Atene* (Scholé, 2020, pp. 128), a cura di Gian Enrico Manzoni, docente di Didattica del latino all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia. Il libro raccoglie le narrazioni del mondo greco, latino ed ebraico, a partire dalla più famosa peste dell'antichità, quella ateniese del 430 a.C.

La cultura assolve il suo compito, illuminando i momenti oscuri dell'umanità, rischiarando la strada quando sembra perduta, cercando di accendere la consapevolezza, oltre che la fede e la speranza, attraverso la riflessione e il pensiero autentico e critico, meditato. Da questa

esigenza dalla Redazione dell'editrice Morcelliana è nata proprio nei giorni di lockdown, di smart working obbligatorio, una nuova collana di testi ebook, con l'intento di focalizzare l'attenzione su aspetti e particolari della stessa. Le Arche di Scholé iniziano con il testo di Massimo Giuliani *L'Arcobaleno*, primo simbolo del desiderio di sconfiggere il virus, e proseguono con i testi di Andrea Aguti, *La preghiera*; Pier Cesare Rivoltella, *La speranza e la prova del tempo*; *Respiri*, a cura del cardiologo della Poliambulanza Claudio Cuccia, che raccoglie racconti per uscire dalla palude dell'isolamento; *Male pandemico, coscienza religiosa, libertà morale* di Ilario Bertoletti, una riflessione sul male pandemico e sulle domande di etica e morale da esso sorte.

Figli della pandemia sono stati anche gli innumerevoli eventi online, nati nel mondo della cultura per sopravvivere al momento di stasi ma anche per accompagnare il proprio pubblico nei mesi lontani dai palchi di teatri, auditorium, dalle sale conferenza delle università. Tra questi sono confluite nel libro *Riflessioni per tempi incerti* (Festina Lente Edizioni, 2020, pp. 88) alcune delle interviste organizzate dalla Cooperativa cattolico-democratica di cultura di Brescia e divulgate sui canali social ad esperti di economia, psicologia, filosofia, teologia, per interrogarsi e interrogare su ciò che stava accadendo, per comprendere i risvolti e iniziare ad interpretare le prospettive e gli scenari futuri pronti a delinearsi.

Materiale che testimonia la reazione immediata dell'editoria bresciana che non ha ceduto sotto il peso della pandemia, seppur riscontrandone rallentamenti e difficoltà come ogni altro settore, ma che ha reagito con spinta propulsiva, creatività e flusso di idee, nella speranza e fiducia di tornare presto alla normalità, nuova, migliore di quella che proprio alla pandemia ha condotto.